



**DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA**  
**DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMAZIONE E RELAZIONI ESTERNE**

**PIANO SVILUPPO E COESIONE DELLA**  
**DELLA REGIONE LOMBARDIA**

**METODOLOGIA DI CAMPIONAMENTO**  
**PER I CONTROLLI IN LOCO**

Luglio 2023

## **1. Premessa**

Le “Linee guida per la definizione dei Sistemi di Gestione e Controllo dei Piani Sviluppo e Coesione (art.44. Comma 2bis del DL 34/2019)” trasmesse dall’Agenzia per la Coesione Territoriale con posta elettronica ordinaria del 16/09/2021, prevedono che le verifiche di primo livello in loco possano essere svolte a campione secondo la definizione di un metodo di campionamento ed essere eseguite, in relazione alla rilevanza dell’intervento, quando l’attuazione del progetto è ben avviato sia sul piano della realizzazione materiale sia su quello finanziario. L’Autorità Responsabile del Piano Sviluppo e Coesione di Regione Lombardia ha attuato questa previsione prevedendo nel proprio Sistema di Gestione e Controllo, al paragrafo 4.3 descrittivo dei Controlli di primo livello, che le verifiche in loco vengano svolte su base campionaria, secondo un’apposita metodologia di campionamento, predisposta dalla stessa Autorità.

Alla luce di questa premessa, l’obiettivo del presente documento è la definizione di una metodologia per il campionamento degli interventi da verificare in loco, basata su un’analisi del rischio finalizzata alla stratificazione dell’universo campionario.

Tale metodologia si applica ai soli interventi coperti dal Sistema di Gestione e Controllo del PSC, ossia gli interventi della sola Sezione Ordinaria ancora aperti a valere sulle Programmazioni 2000-2006 e 2014-2020, ad esclusione degli interventi confluiti nelle Relazioni di chiusura parziale del PSC approvate dal Comitato di Sorveglianza al momento del campionamento stesso.

La presente proposta metodologica si articola in tre fasi:

1. Perimetro di campionamento, in cui si stabilisce l’universo di riferimento;
2. Analisi del rischio, in cui si stratifica la popolazione;
3. Campionamento, in cui si procede all’estrazione del campione.

## **1.1. Metodologia di campionamento**

### **1.1.1. Perimetro di campionamento**

Ai fini del campionamento è necessario procedere alla definizione dell'universo da considerare (perimetro di campionamento). Per tale definizione, l'Autorità Responsabile farà riferimento ai dati trasmessi alla BDU validati nell'ultimo trimestre precedenti il campionamento.

Con riferimento all'universo così composto saranno esclusi gli interventi con le seguenti caratteristiche:

- gli interventi rientranti nell' Area Tematica "Capacità amministrativa";
- gli interventi già sottoposti a verifica di primo livello in loco dal soggetto deputato a svolgere i controlli in loco;
- gli interventi ai quali sia stato erogato un contributo unicamente a titolo di anticipo e che nello stesso tempo, al momento del campionamento stesso, a sistema informativo non sia stato validato almeno il 50% di realizzazione finanziaria (costo realizzato) dell'intervento in relazione al totale FSC ammesso.

Inoltre, dal perimetro di campionamento viene escluso l'intervento ID 1485185 Nuovo Campus universitario nell'area MIND che, in virtù dell'elevato valore finanziario concesso nonché della strategicità dell'intervento, sarà oggetto di controllo in loco ad hoc.

Una volta identificato l'universo, si procede all'applicazione dell'analisi dei rischi associati agli interventi ad esso appartenenti.

### **1.1.2. Analisi del rischio**

L'analisi del rischio si basa principalmente sulla valutazione di tre componenti:

- Tipologia di beneficiario;
- Procedure di selezione;
- Importo medio del finanziamento FSC.

Di seguito si dettaglia il contenuto delle componenti utilizzate per la segmentazione dell'universo campionario e per la costruzione della mappa del rischio.

#### **Tipologia di beneficiario**

La tipologia di beneficiario è valutata prendendo in considerazione criteri di misurazione quali la

presenza di sistemi di controllo strutturati all'interno del beneficiario e il grado di solvibilità e la capacità di restituzione del contributo in caso di erogazione indebita.

Tabella 1. Classificazione della rischioosità per tipologia di beneficiario

Tipologia di beneficiario	Rischiosità
Amministrazione regionale	Bassa
Enti locali	Media
Altri soggetti (Es. concessionari, in house, organismi di diritto pubblico)	Alta

### **Procedure di selezione**

Il Programma distingue le procedure di selezione in base alla natura degli interventi ammessi al cofinanziamento:

- interventi a titolarità regionale, nei casi in cui Regione Lombardia risulta beneficiario degli interventi;
- interventi a regia regionale con metodo negoziale, i) nel caso in cui gli interventi da finanziare con le risorse FSC siano già stati individuati puntualmente nello strumento di programmazione; ii) nel caso in cui gli interventi da finanziare con le risorse FSC non siano già stati individuati puntualmente nello strumento di programmazione e siano individuati direttamente da Regione Lombardia con un documento programmatico approvato dalla Giunta regionale; iii) nel caso degli APQ della Programmazione 2000-2006;
- interventi a regia regionale con metodo concertativo, nel caso in cui Regione Lombardia individua gli interventi da finanziare con le risorse FSC attraverso un percorso di condivisione con gli Enti Locali.

Alla luce degli esiti dei controlli svolti su programmi simili (es. Programmi Operativi Regionali) il rischio associato alle suddette tipologie, può essere valutato nel seguente modo:

Tabella 2. Classificazione della rischioosità per procedura di selezione

Procedura di selezione	Rischiosità
Interventi a titolarità regionale	Bassa
Interventi a regia regionale con metodo negoziale	Media
Interventi a regia regionale con metodo concertativo	Alta

### **Importo medio del finanziamento FSC**

L'utilizzo dell'importo medio del finanziamento concesso a valere sul PSC come variabile di stratificazione è riconducibile all'impatto, in termini finanziari, che gli interventi possono avere sul totale delle risorse finanziarie sul PSC. Inoltre, all'aumentare dell'importo concesso sulle risorse FSC cresce, tipicamente, anche la rischiosità dell'intervento e la possibilità che si verifichino errori nella sua attuazione. Al fine di poter identificare delle fasce di contributo rappresentative rispetto ai finanziamenti erogati viene dapprima identificato l'importo medio del contributo concesso sui singoli interventi rientranti nell'universo campionario. Ad uno scostamento superiore alla percentuale di soglia media identificata dovrà essere associata una elevata rischiosità.

Tabella 3. Classificazione della rischiosità per importo del finanziamento

Tipologia di Intervento - Importo concesso	Rischiosità
Inferiore al 20% dell'importo medio del contributo concesso	Bassa
Entro la soglia inferiore e superiore al 20% dell'importo medio del contributo concesso	Media
Superiore al 20% dell'importo medio del contributo concesso	Alta

### **Rischio congiunto**

Sulla base di questi tre criteri è possibile stabilire il livello complessivo di rischiosità dell'intervento mediante un algoritmo matematico che attribuisce ad ogni livello di rischio un punteggio numerico (pari a 3 se livello Alto, 2 se livello Medio e 1 se livello Basso). Per ogni intervento si procede quindi a calcolare il livello medio di rischiosità, sommando i punteggi relativi ai criteri e dividendoli per il numero dei criteri. Il punteggio così ottenuto, arrotondato all'unità più vicina, determina il livello complessivo di rischiosità dell'intervento.

#### **1.1.3. Campionamento**

A partire dall'universo di campionamento stratificato secondo il rischio congiunto, l'Autorità Responsabile del PSC estrae il campione utilizzando un metodo di estrazione casuale e una percentuale di campionamento del 10% degli interventi individuati. La percentuale di campionamento sopra identificata è pesata in funzione del rischio congiunto, ossia per ogni strato viene definito il peso che assumerà all'interno del campione. Determinata la dimensione del

campione complessivo, si definisce sulla base dei pesi come tale campione si distribuisce tra i diversi strati.

*Tabella 4. Determinazione della dimensione del campione non statistico con percentuali differenziate per rischiosità*

Strato	Grado di rischio congiunto	Peso
1	Alto	0,50
2	Medio	0,35
3	Basso	0,15

Nel caso in cui uno strato non presenti un volume di interventi sufficiente a coprire la dimensione determinata dalla metodologia sopra descritta, degli interventi ricadenti in tale strato sono tutte incluse nel campione e sottoposte a verifiche in loco. Il volume degli interventi non coperti è ridistribuito sui restanti strati, in modo proporzionale al peso rideterminato, garantendo così il raggiungimento del livello minimo da verificare e tenendo conto del livello di rischio associato a ciascuno strato.